

Conclusa la riunione dei ministri della Difesa all'Aja

NATO: sì a missili e negoziato

Nessuna decisione vincolante, solo un documento che accetta le tesi USA sugli « euromissili » - Contraddittoria la posizione di Ruffini - L'incognita olandese

Al nostro inviato L'AJA - Adottato come di uso senza voto, il comunicato finale degli undici ministri della difesa che fanno parte del gruppo di pianificazione nucleare atlantica, ribadisce « la necessità di modernizzare le forze nucleari di tutto il mondo NATO » (cioè di adottare il programma di riarmo nucleare con la installazione in Europa dei nuovi missili americani « Pershing 2 » e « Cruise »).

La crescente minaccia nucleare diretta contro l'Alleanza. Più avanti, il testo parla della « costruttiva preparazione di proposte per il controllo degli armamenti ». La parte della NATO; ma è evidente che la principale preoccupazione americana è stata di ottenere subito dagli alleati il segno di via libera alla produzione e allo stanziamento dei nuovi missili americani « Pershing 2 » e « Cruise ».

Sul problema della « doppia chiave », della possibilità cioè che una eventuale decisione sulla utilizzazione dei nuovi missili sia presa di comune accordo fra il governo del paese ospitante e il detentore della testata nucleare (cioè gli USA), Ruffini ha ripetuto che la posizione italiana si ispira « al rispetto della sovranità nazionale ». Come nel '62 cioè, quando il governo accettò le prime basi atomiche americane, anche questa volta, per i 112 missili « Cruise » che ci sarebbero destinati, chiederemo tutti i garanzie: i nuovi ordigni non potrebbero cioè venire utilizzati senza consenso italiano.

La lunga notte delle ruspe tra le macerie

(Dalla prima pagina) ultima terribile tappa, l'obitorio dove corpi imbiancati di polvere si allineano in un'impressionante sequenza. Continuano nel suo svolgersi altalenante la lunga notte davanti al padiglione della morte. Siamo rimasti in pochi: poliziotti, carabinieri, agenti di custodia mobilitati per il servizio d'ordine, vigili del fuoco, operai, infermieri e medici.

prigionia sotto le rovine del padiglione, sotto le macerie di quello che fu uno dei migliori reparti di chirurgia del cuore del nostro paese. C'è un risveglio in tutti, un sussulto di speranza e di tensione in questa interminabile notte, i fotografi, ancora una volta agitati, per il loro difficile e spietato mestiere. Ormai è giorno, sono le 8,30 quando viene liberata Teresa Lunghi che ha resistito 18 ore in quell'inferno. La porta via un'ambulanza. Non si sentono più voci, siamo arrivati dove sono finite le altre vittime della sciagura. Nessuno chiede più silenzio, le benedizioni dalle autogru demoliscono muri. Stavolta la lunga notte è finita per i familiari che aspettano, per noi e quanti altri abbiano trascorso queste ore vedendosi compiere un dramma, inchiodati dal nostro lavoro. E' finita questa lunga notte. Non è finito, purtroppo, il dolore, non è finita la disperazione che purtroppo porta con sé.

Ma se questa è la formula rituale, la sostanza che risulta dal contesto del comunicato espone invece una reale chiusura alle ripetute iniziative sovietiche (ultime le lettere di Breznev a numerosi governi occidentali tra cui quello italiano) tendenti ad aprire immediatamente un negoziato sulle forze nucleari in Europa, prima che la nuova pericolosa tappa della corsa agli armamenti.

Il punto che è rimasto ostinatamente oscurato, sia nelle dichiarazioni degli americani che in quelle del segretario della NATO Luns, è stato quello riguardante l'incognita olandese: se - come il ministro Scholten ha ripetuto ieri - la posizione dell'Aja non cambierà di qui al 12 dicembre, come si comporterà la NATO? Deciderà senza il consenso di uno dei suoi membri? Cambierà gli schieramenti per tagliare fuori dai programmi il territorio olandese? Tutte domande destinate a restare senza risposta, almeno fino a che, nella decisione definitiva che prenderà il 7 dicembre prossimo, il governo dell'Aja non avrà scelto le sue ultime ambiguità.

Sciopero generale di quattro ore

(Dalla prima pagina) tentativi di colpo di mano da parte del governo non sono cessati. L'ultimo è stato bloccato martedì dai rappresentanti sindacali che hanno abbandonato la riunione della Commissione centrale prezzi convocata per sancire i rincari delle tariffe telefoniche. Le richieste sindacali sono note: detrazioni fiscali sulla tredicesima, per evitare che sia falcidiata dalle elevate aliquote; il raddoppio degli assegni familiari così da salvaguardare dall'inflazione i redditi di tante famiglie in cui un solo componente ha lavoro; il miglioramento delle forme delle pensioni; una politica tariffaria e di prezzi an-

Voci di crisi di governo

Il clima è rimasto pesante. Tanto pesante che il segretario socialista Pietro Longo ha lanciato un monito preoccupato contro l'ipotesi di una crisi. « Chi pensa di provocare oggi una crisi di governo », ha detto, « è un irresponsabile ». Ed ha rivolto un appello « agli uomini della DC perché non scricchiolino sul governo le loro tensioni interne », ricordando che non vi sono soluzioni politiche alternative già pronte. Donat Cattin si è fatto vivo il 14 novembre. Ha parlato ieri mattina con i giornalisti, tra frasi ammiccanti e riferimenti sibillini, dicendo che un « governo non esiste » se non è in grado di affrontare una verifica sui temi economici (poco dopo è stato annunciato l'incontro di oggi DC-socialisti, e cercando di far capire che il maggior « crisologo » della DC sarebbe il ministro del Bilancio, Morlino). E' facile prevedere le smunte di questo vicenda non pare tuttavia destinata a mutare.

Un'altra prova contro Pifano

Una più attenta ricostruzione degli orari conferma che hanno avuto tutto il tempo, prima di essere fermati dai carabinieri sulla piazza di Ortona, di andare al porto, prelevare i missili, inchiodare per bene la cassa-nascondiglio nel furgone Peugeot. Ma qui entrano in campo gli imprevisti, senza i quali forse ora non staremmo a parlare di questa storia. La Mercedes del giordano (comprata in Germania e immatricolata in Italia, targa « pulita ») nel viaggio da Bologna a Ortona ha delle note al motore. La consegna degli ordigni avviene perciò in assenza del mediatore, che, probabilmente, giunge nella cittadina abruzzese nelle prime ore del mattino, quando i tre autonomi romani sono già con le mani manate nella stazione dei carabinieri. Anche loro sono scioccati da un imprevisto: Baumgartner aveva dimenticato i documenti a casa. Giunto a Ortona troppo tardi (ma forse senza sa-

Nuovo regolamento al Parlamento

Approvate a Strasburgo modifiche allo statuto

Vinto l'ostrosionismo di alcuni settori dell'assemblea - L'azione dei comunisti

Nostro servizio STRASBURGO - Lo scontro sul regolamento del Parlamento europeo si è concluso poco prima di mezzanotte di martedì con l'approvazione di una serie di emendamenti che hanno scongiurato un estenuante ostruzionismo del « gruppo di coordinamento tecnico ». La elezione a presidente del Parlamento europeo ed il passaggio del numero dei suoi membri da 198 a 410 ha richiesto la modifica imminente di alcuni articoli del regolamento divenuto inadeguato alla nuova realtà determinata dal voto del 10 giugno. La discussione si è aperta con la relazione illustrata dall'on. Nord (liberale olandese) a nome della commissione per il regolamento e le petizioni.



Antifascisti uruguayani a Maranello

Una delegazione della Resistenza antifascista uruguayana ha visitato Maranello e le strutture produttive della zona, incontrandosi con il sindaco Scaramelli e con rappresentanti della Federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl.

Begin ha deciso: sarà espulso il sindaco arabo di Nablus

TEL AVIV - Ignorando tutte le proteste e gli appelli, il governo israeliano ha confermato ieri la propria intenzione di espellere dal paese il sindaco arabo di Nablus, nella Cisgiordania occupata, Bassam Shaka, accusato di aver solidarizzato con i terroristi palestinesi. La decisione è stata presa dal capo del governo, Menachem Begin e dai suoi più stretti collaboratori a dispetto dell'apparente opposizione del ministro della Difesa Ezer Weizman. Nello stesso momento, anche i pochi altri sindaci arabi della Cisgiordania che non tacevano gli stretti collaboratori a dispetto della loro dimissioni in segno di protesta.

Delegazione sovietica con Ponomariov in Italia

ROMA - Oggi giunge a Roma una delegazione della commissione Esteri dei Sovieti, composta da Boris Ponomariov, capo del dipartimento sovietico di affari esteri, e da altri sei membri. La delegazione si incontrerà con il ministro degli Esteri della Camera, fino al 21 di questo mese. Durante la sua permanenza, Ponomariov e gli altri parlamentari sovietici avranno incontri e colloqui con esponenti del Parlamento italiano, dirigenti politici e rappresentanti dei partiti. Gli incontri cominceranno domani a Montecitorio e proseguiranno poi nelle giornate di lunedì e di martedì. La delegazione della commissione Esteri della Camera ha partecipato agli incontri e formati dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari ed è guidata dal suo presidente on. Giulio Andreotti. I colloqui politici - informa una nota della Camera - non prevedono una agenda predefinita ma, come d'uso, toccheranno i maggiori problemi internazionali.

Terremoto in Iran: oltre 500 i morti

TEHERAN - Ieri la terra ha tremato in 14 località della provincia iraniana di Khorasan causando la morte di oltre 500 persone e gravi distruzioni. Si tratta purtroppo di un bilancio provvisorio perché le operazioni di soccorso continuano e si stanno tirando fuori dalle macerie dei fabbricati e delle casette, di fango altri morti. « Ci sono ancora un mucchio di cadaveri da estrarre dalle macerie. E' possibile che il numero dei morti superi il migliaio », ha detto al telefono Mohammad Ali Shirazi, capo dell'ayatollah Ali Shirazi, capo religioso della città santa di Mashhad, dove è stato allestito il centro di smistamento dei soccorsi. La provincia di Khorasan è la più nord-orientale dell'Iran e confina con l'Unione Sovietica e l'Afghanistan. Squadre di soccorso e rifornimenti vengono fatti affluire nella zona terremotata da Mashhad che dista 800 chilometri da Teheran e da altri centri mentre gli aerei militari hanno portato i feriti agli ospedali di Qainat, nel sud della provincia.

La moglie e i figli di ENRICO FERLENGHI

Impossibilitati a farlo personalmente, ringraziando tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, Roma, 15 novembre 1979. Le figlie Naris e Maria Luisa ricordano con grandissimo dolore la ricorrenza della morte dei loro genitori LEONILDO BERNADEI DIRCE ANDREOLI ved. Bernabei e in questa occasione offrono decemila lire all'Unità. Milano, 15 novembre 1979

Fabio Pellegrini

Begin ha deciso: sarà espulso il sindaco arabo di Nablus

Delegazione sovietica con Ponomariov in Italia

Terremoto in Iran: oltre 500 i morti

La moglie e i figli di ENRICO FERLENGHI